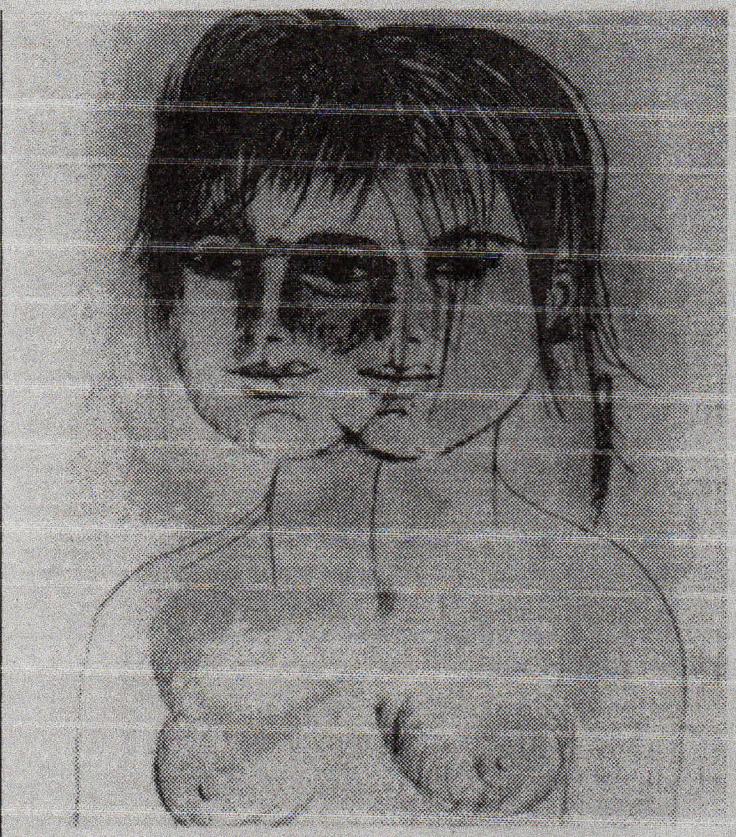
ARTISTI

Rare incisioni di Cassinari sono esposte a Spazi Arte

La Galleria Spazi Arte, in viale Malta 20, presenta in questi giorni una mostra di altissimo interesse dedicata a Bruno Cassinari nel suo momento produttivo grafico con una serie di trentacinque incisioni all'acquaforte, acquatinta e bulino su lastre di rame e zinco realizzate dal 1938 al 1968, una cartella intitolata «I pastori» con dodici litografie a colori del 1973, una grande xilografia con cavallo, testa di toro e volto di donna del tutto inedita e sconosciuta per gli appassionati piacentini dell'arte di Cassinari.

Le tematiche figurative di questo periodo grafico — oltre a quelle archetipe della madre, della figura femminile e del cavallo che rimarranno tali anche nella più celebre produzione pittorica — tracciano un momento disegnativo-ritrattistico con volti di quella gente della collina gropparellese degli Anni Trenta tra cui egli visse alcuni tra gli anni più fervidi e felici della sua vita. Si riaffacciano da un tempo ormai lontano fisionomie di contadini, paesani, amici di borgata immersi in un'atmosfera suggestivamente d'epoca, con scampoli di abbigliamento e di stile comportamentale che, oltre al preannuncio di una grande forza di penetrazione psicologica del personaggio, compongono brani di quella serena partecipazione umana che Cassinari manifestò sempre nei confronti del paesaggio, dell'ambiente, dei ritmi di lavoro ed esistenziali della gente di Gropparello.



Una incisione del 1964 di Bruno Cassinari.

Nel Cassinari che disegna con matita e inchiostri e incide con solventi, acidi e bulino non c'è la dimensione riduttiva dell'abbozzo rapido e preparatorio ma si scoprono le profezie contenutistiche e formali tipicamente caratteristica di tutto il suo modo di intendere e fare arte. Nelle immagini che raffigurano i volti di giovani contadini degli Anni Trenta non c'è ancora il Cassinari della ben nota figurazione archetipa coinvolta in un fascino fantasticamente remoto e mitologico ma si avverte già la sensibilità profonda e penetrante, ferma e intensa, che indaga, entra nel vivo, studia e interpreta una «verità» che vibra nella sostanza spirituale del personaggio.

Sempre nel Cassinari grafico va constatato e registrato un dato di struttura, un'estrinsecazione netta e intangibile di una primigenia intuizione che per l'artista piacentino è «immagine della forma» e quindi struttura predisposta all'effusione di emozioni, sensazioni, vibrazione spirituale e poetica. Così questa «collana» di incisioni diventa il diario strutturale di un'attività trentennale in cui convergono momenti alti e importantissimi di tensione esistenziale e di sperimentazione culturale tesi a precisare il «tipo» essenziale e universale del suo linguaggio espressivo.

Enio Concarotti